

Da Shakespeare alla Palestina Amleto insegna

In scena il nuovo lavoro di Paolini e Vacis
«L'eredità della storia ricade sul mondo di oggi»

di Anna Sandri

Debutta questa sera, alle Fonderie di Moncalieri e per la produzione del Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo che porta insieme sul palcoscenico due grandi protagonisti del teatro italiano, Gabriele Vacis e Marco Paolini. «Amleto a Gerusalemme» è il loro nuovo lavoro, sviluppa il tema dell'eredità della storia, che ricade sul mondo di oggi, per interrogarsi sull'opportunità di mettere in discussione i nostri modelli di riferimento.

Sul palco, assieme a Paolini, cinque giovani attori palestinesi e tre italiani che dopo il debutto torinese e la prima parte della tournée italiana si esibiranno anche a Gerusalemme e in Medio Oriente grazie al sostegno del ministero degli Esteri.

«Non aspettatevi un Amleto tradizionale, perché abbiamo usato il testo di Shakespeare, che contiene tutte le sfaccettature della relazioni umane, solo come stimolo per far lavorare gli attori sul loro vissuto.

Consapevoli che per chi vive in Palestina, il vissuto è ben diverso dal nostro», spiega Vacis presentando lo spettacolo, frutto della collaborazione con il teatro di Gerusalemme. «Una collaborazione mai interrotta» spiega «che mi ha arricchito e che ha prodotto questo spettacolo, che vuole indagare nel valore della tradizione, dell'eredità dei nostri padri, della storia».

«Forse mai come ora emerge la necessità di interrogarsi sui modelli per il futuro» aggiunge Paolini. «Siamo sicuri che siano quelli del passato? Per uno come me, che ha sempre lavorato sulla memoria, questa è una domanda dolorosa. Credo sia il momento di mettere in discussione le nostre certezze, come ci rende evidente questo lavoro con giovani palestinesi che ci raccontano un quotidiano così diverso dal nostro. I nostri miti, come Amleto, vanno reimpostati in base alla vita che il Pianeta sta vivendo, se no tutto questo gran parlare sulla cultura come arma contro il terrorismo fa un buco nell'acqua».

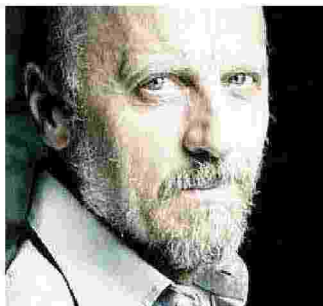
Il sostegno del ministero degli Esteri, del resto, lo conferma. «Il ministro Gentiloni si è detto interessato a promuovere il lavoro all'estero» conferma Vacis «e ci ha anche aiutato a superare problemi burocratici per far arrivare qui i palestinesi. In quei Paesi non è facile muoversi, al corso a Gerusalemme alcuni venivano di nascosto, come un giovane di Hebron che per raggiungerci passava nelle fogne. Grazie al Console Generale siamo riusciti a fargli avere un pass. In Palestina il teatro è un lusso, farlo e vederlo. Forse non tutti noi siamo consapevoli di quale lusso sia la libertà».

Vacis ha cominciato a lavorare alla creazione di una scuola per attori a Gerusalemme est nel 2008; le selezioni per gli attori da portare sulla scena di questo spettacolo sono iniziate nella primavera dello scorso anno. È stato allora che il regista ha incontrato, tra più di cento ragazzi, anche Abdel e ha scoperto la sua incredibile storia, il suo arrivare - vietato e pericolosissimo - da Hebron, il che da solo bastava a negargli

la possibilità di entrare a Gerusalemme. Il richiamo del teatro era stato così forte da spingerlo a passare attraverso i cunicoli delle fogne.

Il progetto è nato proprio nel 2008, a Gerusalemme, al Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est, sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri Italiano e della Cooperazione per lo Sviluppo. L'anno successivo il laboratorio è continuato in Italia, dove i ragazzi hanno lavorato anche con Laura Curino, Emma Dante, Valerio Binasco, Alessandro Baricco e Roberto Tarasco. La scuola Tam (Theatre and Multimedia Arts) ha presentato esiti del proprio lavoro alla Biennale di Venezia, al Teatro Valle di Roma e alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano.

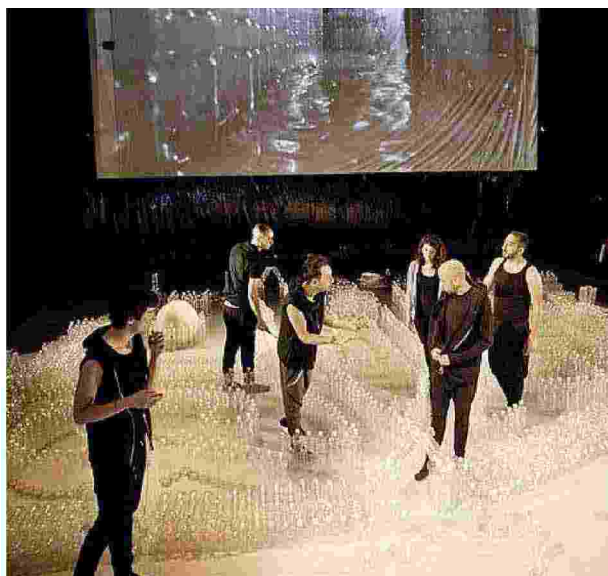
Dopo il debutto di questa sera, lo spettacolo sarà in scena a Moncalieri fino al 10 aprile; poi inizierà il tour. Sarà il 12 e 13 aprile al Verdi di Pordenone, il 26 al Teatro Nuovo di Verona, dal 27 al 29 al Toniolo di Mestre e il 30 a Schio. Il tour continuerà fino a maggio con repliche anche a Reggio Emilia, Bergamo e Trieste.



MARCO PAOLINI
I nostri miti vanno reimpostati in base alla vita che il Pianeta sta vivendo se no la cultura fa un buco nell'acqua



GABRIELE VACIS
In Palestina fare e vedere il teatro è un privilegio. Forse non tutti siamo consapevoli di quale lusso sia la libertà



A destra Marco Paolini e il regista Gabriele Vacis durante le prove dello spettacolo. A sinistra una scena. Sotto a sinistra Paolini e a destra Vacis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691